

L'EDITORIALE

STOP ALLE RATE
PER SALVARE
LE NOSTRE PMIdi **Fabrizio Cellino**

Viviamo un momento di eccezionale difficoltà di fronte al quale devono essere adottate misure di altrettanta eccezionale importanza ed efficacia. Abbiamo tuttavia dalla nostra parte due punti di grande forza: la qualità delle nostre imprese e un forte spirito di coesione territoriale. La situazione che abbiamo davanti è nota a tutti: conflitti devastanti, politiche commerciali protezionistiche, il riproporsi della logica dei blocchi, la debolezza dell'Europa e, non ultima, una politica industriale nazionale ancora insufficiente e che sembra essere sempre in arretrato rispetto ai tempi che viviamo. A tutto questo si aggiungono il permanere delle difficoltà dell'automotive in particolare nel torinese e, per quanto concerne il nostro Paese, una fiscalità non competitiva, una burocrazia che nonostante la digitalizzazione continua a pesare su cittadini e imprese, una giungla normativa che non si riesce a sfolire oltre che una struttura dei costi che pare incompressibile. Strumenti eccezionali, dunque. Abbiamo già avuto la prova che, in momenti di eccezionale difficoltà, il sistema pubblico può attivare strumenti straordinari di politica economica e creditizia garantendo continuità finanziaria e tenuta sociale. È quanto, in queste settimane in più occasioni pubbliche, ho avuto modo di affermare. È necessario però essere molto chiari. Riproporre – anche in forma selettiva – i meccanismi collaudati durante la pandemia di Covid-19 sarebbe una scelta di buon senso, non un ritorno al passato. Penso ad almeno tre azioni diverse alle quali se ne può aggiungere una quarta. È possibile prima di tutto pensare alla riattivazione di una moratoria sui finanziamenti: un meccanismo a costo quasi zero per lo Stato, se coordinato con ABI e sistema bancario, che potrebbe prevenire insolvenze tecniche dovute a crisi come quelle che stiamo vivendo (inflazione, caro energia, instabilità internazionale). È possibile anche pensare alla reintroduzione di un meccanismo di garanzia pubblica sul 90–100% del nuovo credito bancario per le imprese che fanno parte di settori colpiti o in fase di riconversione, modellato sull'esperienza del DL Liquidità 2020. Sarebbe poi importante attivare la sospensione temporanea delle segnalazioni negative alla Centrale dei Rischi per le imprese che dimostrano difficoltà congiunturali.

continua a pagina II



Politiche di credito, quindi, attente alle difficoltà delle imprese. Accanto a queste, dovrebbero essere posti altri strumenti capaci di innescare meccanismi di sviluppo importanti. È il caso delle ZES (Zone Economiche Speciali) già sperimentate in altre aree del Paese. Una ZES per il Piemonte potrebbe essere un acceleratore importante, che, unito ad altre misure già in atto, potrebbe avere due



effetti: alzare il livello di attrattività per nuovi insediamenti industriali ma soprattutto e in particolare aiutare riconversioni e supportare investimenti per le imprese già esistenti che oggi faticano ma che sono un fiore all'occhiello del tessuto imprenditoriale nazionale. Una ZES potrebbe comunque essere uno strumento determinante per salvare molte aziende e permettere loro di rilanciarsi.

Politiche di credito, quindi, accanto a politiche economiche per la sopravvivenza e il rilancio. Due ambiti d'azione complementari che si rafforzano a vicenda e per i quali vale quanto ricordato all'inizio: la forza di condivisione e coesione del territorio, che più volte ha dimostrato di esserci e essere capace di agire con efficacia. È, infatti, solo dalla condivisione che può nascere una prospettiva positiva per le nostre imprese e le nostre famiglie. Una condivisione che deve ripartire, come è già accaduto, dagli imprenditori presenti che, consapevoli del loro ruolo, possano dopo il supporto per il rilancio, tornare a ridistribuire sul territorio.

Fabrizio Cellino
presidente **Api Torino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA